

## Reportage su identità e cultura

Barcellona la Resiliente  
tra libri, rose e orgoglioColpita dall'attentato sulle Ramblas e in lite con Madrid  
la città catalana si rilancia con la festa di Sant Jordi

PAOLA DEL VECCHIO

**BARCELONA.** «Barcellona, rifugio degli stranieri, ospedale dei poveri, patria dei coraggiosi, vendetta degli offesi, corrispondenza grata di solida amicizia, e unica per luogo e bellezza». La descrizione di Miguel de Cervantes, all'arrivo del suo Don Chisciotte a Barcellona, è ancora più calzante nel giorno del patrono Sant Jordi, quando la città cosmopolita e dalle ardite geometrie di Gaudì si inonda di libri e di rose color carminio, che si scambiano in nome dell'amore. Rosso, come il sangue del drago, ucciso da San Jordi per salvare la principessa destinata al sacrificio. Una leggenda medievale che si rinnova nella giornata mondiale del libro dichiarata 20 anni fa dall'Unesco, nella data in cui si commemora la morte di Shakespeare e Cervantes. Il crocevia europeo della cultura è qui, nella Barcellona resiliente, che resiste alla diaspora indipendentista e si rilancia come hub globale dell'editoria.

«San Jordi è l'evento più importante dell'anno per il settore, che in un solo giorno incamercherà 20 milioni di euro, con la vendita di 1,5 milioni di libri, pari al 10% del fatturato annuo», dice Nuria Cabuti Brull, ceo di Penguin Random House, che fattura 250 milioni di euro solo in America Latina. «Con la crisi si è perso il 30% del settore e, dal 2015 stiamo poco a poco recuperando», aggiunge. Ma, a parte i best seller di Arturo Perez Reverte, di Maria Dueñas o di Dan Brown - per il quale è stata lanciata una rotta turistica nelle location dell'ultimo «Origin», fra Montjuic, la Pedrera, la Sagrada Família e l'aveniristico Barcelona supercomputing center ospitato in un'antica cappella in stile gotico - l'Associazione degli editori dubita che si tornerà alle cifre pre-crisi. «Il consumo di audiovisivi ha trasformato le abitudini di lettura, la distribuzione di Amazon, che in Catalogna ha il più grande centro logistico robotizzato d'Europa, quelle di acquisto. Ma Barcellona ha da molto prima del boom della letteratura latinoamericana negli anni '60, un intero ecosistema che gravita intorno a questa industria, oltre 200 case editrici, che non solo resiste ma è in continuo sviluppo», osserva Nuria Cabuti.

A livello globale, invece, «la buona notizia è che il libro su carta ha un futuro, perché in barba alle previsioni, quello digitale si è stabilizzato su una quota del 20%».

La letteratura è sempre anche politica in Catalogna. Lo



Fiori e banchetti di libri per le strade durante la festa di Sant Jordi a Barcellona



Gli scontri durante il referendum



La città dopo l'attentato

PARLA LO SCRITTORE SPAGNOLO JAVIER CERCAS

## «Gli Stati Uniti d'Europa sono il mio sogno»

«Sarebbe bello se tutti i Paesi si unissero per creare un unico Stato federale»

**BARCELONA.** «Purtroppo dimentichiamo che dei tanti paradisi ideali convertiti in inferni reali che abbiamo inventato, l'Europa è l'unica utopia ragionevole. Difenderla, preservare la diversità culturale e conseguire un'unità politica è l'unica via d'uscita per difendere la democrazia. Sarebbe straordinaria e senza precedenti nella storia: un insieme di stati che volontariamente si uniscono per costruirne uno federale».

Lo scrittore spagnolo Javier Cercas aprirà il 7 maggio a Torino il Salone del Libro con una lectio magistralis sull'Europa. «Credo che il mio intervento s'intitolerà "E unicus pluram", di molti uno» racconta «che era uno dei motti originari degli Stati Uniti «Sarà un'appassionata difesa della Ue, perché diventa un'unione politica, come strumento per combattere su-

gli scenari globali, dominati dalle multinazionali e dalle corporation come Google e Facebook».

**Uno stato federale basato sulla cessione volontaria di sovranità degli Stati?**

«Sì, non c'è alternativa se si vuole preservare la democrazia. Perché non abbiamo memoria. All'inizio di questo secolo tutti gli analisti internazionali, inglesi inclusi, giuravano che il futuro fosse dell'Europa, per il suo Pil il più alto del mondo, per essere il continente più prospero e con maggiori libertà. Poi è venuta la crisi».

**E il continente è rimpiazzato nel buio...**

«Tutti si sono ripiegati e sono tornati i vecchi demoni. Abbiamo perduto la memoria, dimenticato che l'ultima volta che abbiamo vissuto una de-



Lo scrittore Javier Cercas

pressione di queste dimensioni ci sono stati 50 milioni di morti in Europa. Che lo sport continentale più praticato non è il calcio, ma la guerra. E che, tuttavia, grazie alla Ue, ne siamo usciti senza conflitti bellici. La Brexit, Trump, quanto sta accadendo in Italia con l'affermazione dei populisti sono la conseguenza».

**Anche il secessionismo catalano?**

«Ovviamente. Mi hanno attaccato solo perché in un'intervista ho dichiarato che i mille feriti contati dagli indipendentisti ai seggi del referendum illegale del 1° ottobre erano una fake news. Al di là della mia esperienza personale, in Catalogna l'Ue ha fatto da diga contro l'imposizione del pensiero unico imposto dal secessionismo catalano».

**Molti critici dicono che la Ue oggi è incapace di guardare avanti...**

«No, credo che sia vero il contrario: che non sappia più leggere il passato, dare valore a tutto ciò che ha rappresentato in questi decenni. E che per questo sia incapace di immaginare il futuro».

P. DELV.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

scorso anno sono stati pubblicati 90mila titoli, due terzi in spagnolo e il resto in catalano. «Sono soprattutto i giovani educati dagli anni '80 nel sistema scolastico di immersione linguistica in catalano, bandito all'epoca del franchismo, a chiedere traduzioni nella lingua locale», assicura Patrici Tixis Pedrosa, direttore comunicazione di Planeta. La festa corale serve non solo a testare lo stato di salute, ma a rilanciare il soft power perché la cultura torni essere catalizzatore di talenti e «motore propulsore di un progetto di futuro della città», nell'impantanamento della politica come rileva lo scrittore Sergio Vila-San Juan, responsabile della Cultura de la Vanguardia. Per sollevare la società, che ha saputo reagire unita agli attentati dello scorso agosto sulla Rambla, «a che è estenuata dall'impasse politica, con i leader indipendentisti in carcere o all'estero in attesa di estradizione. E senza che il Parlamento catalano sia riuscito a esprimere una leadership per intavolare dialogo con il governo di Rajoy e recuperare l'autonomia perduta».

Mai come quest'anno, San Jordi è celebrato come «la fiesta de todos», la festa di tutti. È il refrain che ripete la sindaca Ada Colau, ma anche Mari Cruz Blanco, 73 anni, che di primo mattino ha aperto in Plaza Catalunya il banco pieno di libri e rose, alcune nei lazos gialli di solidarietà con i «prigionieri politici», come aveva chiesto di esibire l'associazione indipendentista Omnium Cultural. «La politica non c'entra - assicuriamo tutti vicini venuti a dare una mano ad Angel, che ha una piccola libreria nel nostro quartiere, in Calle Verdaguers, perché non chiuda, è l'unica che ci resta». Mentre si formano le file interminabili per la firma dei libri dei tanti autori presenti: Javier Marias, Fernando Aramburu, Eduardo Mendoza, mentre fra i catalani va a ruba il saggio di Ramon Cortarelo «España quedó atrás», la Spagna è rimasta dietro. Ma le più scatenate sono intere scolaresche in attesa di conoscere da vicino fenomeni come Sarah Anderson, 25enne autrice di tre libri di disegni e vignette, con 2,5 milioni di follower su Instagram, uno dei nuovi miti nati dall'autoeducazione in Youtube. «In un futuro non troppo lontano ci saranno i libri in formato whatsapp, in pillole, è una formula che si sta studiando per i lettori del futuro», assicurano in Planeta. Anche Cervantes lo leggeremo in 140 caratteri?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

KATE MIDDLETON HA DATO ALLA LUCE IL TERZO FIGLIO, UN MASCHIETTO

## La famiglia reale si è allargata: adesso si scommette sul nome

I nomi preferiti sono Arthur, James, Albert e Philip. Il neonato è al quinto posto nella linea di successione al trono

**LONDRA.** La famiglia reale si allarga, la Gran Bretagna è in festa per la nascita del terzo Royal Baby dei duchi di Cambridge: un maschietto, dopo il primogenito George (classe 2013) e la seconda arrivata Charlotte (2015), ad allungare la linea di successione - il neonato si colloca al quinto postodopo Carlo, William, George e Charlotte, facendo scalare Harry al sesto - a un trono tuttora saldamente presidiato dalla regina Elisabetta, 92 anni giusto ieri, ormai

bisnonna di sei nipoti.

Kate Middleton, 36 anni, coetanea del principe William, ha dato alla luce - puntuale come un orologio rispetto alle attese - un bambino di «8 libbre e 7 once» (quasi 4 chili), come annunciato da Kensington Palace e lo ha fatto nel giorno della festa nazionale di San Giorgio, patrono d'Inghilterra. Madre e piccolo «stanno bene», hanno precisato subito fonti di palazzo, informando che il travaglio - conclusosi alle



William, Kate e il neonato PA/LAPRESSE

11.01 locali, circa due ore e mezzo dopo il ricovero nella Lindo Wing, l'esclusiva ala privata del St. Mary's Hospital, nel centro di Londra - non ha avuto intoppi. Tutto si è svolto secondo i canoni del protocollo, fino alla foto di famiglia nel pomeriggio.

L'annuncio del lieto evento è arrivato dapprima via social media con un tweet di Kensington Palace, simbolo di modernità che i giovani principi di casa Windsor vogliono incarnare. Mentre la torre di tra-

missione della British Telecom si colorava di azzurro con la scritta «It's a boy!» - è arrivato anche l'avviso ai sudditi affisso su un leggìo oltre le cancellate di Buckingham Palace. Ora alla regina spetterà il placet sul nome, che sarà reso noto al pubblico a giorni. Impazzano intanto le scommesse, con alternative tutte all'insegna del classico: Arthur, James, Albert o Philip le più gettonate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI